

A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947

La mostra è incentrata sulla storia di giovani assolutamente "normali" che, come afferma Silvio Ortona, hanno avuto in sorte un tempo "straordinario" e hanno dovuto confrontarsi con scelte drammatiche; alcuni di loro hanno conosciuto l'esperienza estrema della deportazione. Le storie dei singoli incrociano la grande storia e si inquadrano in eventi assai complessi che sottendono a nodi storiografici di grande rilevanza come il rapporto resistenza-fascismo-mondo ebraico.

È la storia d'amore e di amicizia di un gruppo di ragazzi, la maggior parte dei quali era di origine ebraica ed ha dovuto fare i conti con le leggi razziali e l'esclusione dalla società civile. Hanno provato allora a confrontarsi fra di loro e ad allontanarsi da quel regime fascista che li aveva costretti a riconoscersi come ebrei.

Erano tutti intellettuali, studenti appena laureati e amanti della montagna, che giocherà un ruolo rilevante nella loro vicenda.

Gli amici si chiamavano Emanuele Artom, Ada Della Torre, Eugenio Gentili Tedeschi, Bianca Guidetti Serra, Lino Jona, Primo Levi,

Vanda Maestro, Franco Momigliano, Luciana Nissim, Silvio Ortona, Alberto Salmoni, Franco Sacerdoti, Giorgio Segre.

Alessandra Chiappano

La mostra è prodotta da
Istituto nazionale per la storia del movimento
di liberazione in Italia

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

a cura di: Alessandra Chiappano
progetto e realizzazione: N!03 studio ennezerotre
progetto grafico del catalogo
e della comunicazione: Vanda Maestro

con il sostegno di:

Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Emilia Romagna, Consiglio Provinciale di Torino - Comitato Provinciale per la valorizzazione degli ideali della Resistenza, dei principi della Costituzione, della Democrazia, della Solidarietà, della Pace e della Libertà

con la collaborazione di:

Città di Torino, Archivio di Stato di Torino, Fondazione CRT, CGIL Lombardia, Museo Diffuso della Resistenza, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", Fondazione ex campo di Fossoli, Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Modena, Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, Fondazione memoria della Deportazione

con il patrocinio di:

Provincia di Torino
Comunità Ebraica di Torino

con l'adesione di:

Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano

si ringraziano:

Alberto Momigliano, Carla Consonni, Massimo Gentili Tedeschi, Guido e Sandro Ortona, Ada Luzzati Ortona, Anna Maria Levi, Guido e Alberta Sacerdoti, Bruno Maida, Marzia Luppi, Liliana Picciotto, Fabio Maria Pace, Cristian Pecchenino, Luciano Boccalatte, Archivio Terracini, Archivio CDEC, Shoah Foundation, Francesca Sara e Sergio Maestro, Luca Pratella, Ugo Sacerdote, Antonio Sicuro, Rosaria Ceragioli Odone, Istituto Gramsci, Archivio Baita, Emanuele Ascarelli, Giuliano Albarani, Silvana Presa, Paola Olivetti, Giulia Colombo Diena, Fabrizio Salmoni, Joan Clayton, Renzo e Lisa Levi, Isabella Massabò Ricci

Orario di apertura della mostra

da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 18.00

Sabato dalle 9.00 alle 13.30 - Ingresso libero

Archivio di Stato - Sezioni Riunite. Via Piave 21 - Torino

Sono previste visite guidate per le scuole con la curatrice su prenotazione.

Numero verde Museiscuol@ 800-553130

Per informazioni: 011 4363470 - www.museodiffusotorino.it

Ufficio Stampa: Stilema - 011 530066 - laura.fusca@stilema-to.it

Istituto nazionale per la storia del movimento
di liberazione in Italia

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

*A noi
fu dato in sorte
questo tempo
1938-1947*

27 gennaio - 20 marzo 2010

Archivio di Stato | Sezioni Riunite

Via Piave 21 - Torino



Una mostra multimediale interattiva

La montagna, la giovinezza, la negazione della libertà, la memoria sono le parole e i concetti attorno ai quali si sviluppa il percorso e l'allestimento scenografico della mostra, segnando allo stesso tempo la cronologia reale degli avvenimenti accaduti dal 1938 al 1947. Si tratta di un percorso interattivo, fatto di voci, di luci, di immagini, in cui la storia dei singoli si intreccia con la grande storia, creando un rapporto intimo tra il pubblico e le storie dei protagonisti. Grazie a una cartolina ricevuta all'ingresso, il visitatore accede alle postazioni multimediali ripercorrendo la storia di quegli anni attraverso i pensieri, le parole pronunciate, i ricordi di Luciana Nissim, di Primo Levi, di Franco Momigliano e degli altri protagonisti della mostra.

Per approfondire

www.iltempoinsorte.it

www.cdec.it

www.istoreto.it

www.primolevi.it

www.museodiffusotorino.it

Comune di _____
Denuncia di appartenenza alla razza ebraica
Il Podestà

La biblioteca e la montagna

Le leggi razziali ebbero un impatto psicologico sugli ebrei italiani che si trovarono a dover fare i conti con la propria identità ebraica. Questo spinse il gruppo di amici ebrei torinesi a frequentarsi con regolarità presso la biblioteca della scuola ebraica. In questo contesto si strinsero amicizie destinate a diventare fondamentali e a durare nel tempo. La montagna rappresentò il rifugio, il momento dell'evasione, della fuga da una società che li aveva di fatto emarginati. A partire dalla fine del 1942 una parte del gruppo si trasferì a Milano e continuò ad incontrarsi in casa di Ada Della Torre. La casa di Ada è metaforicamente simile alla biblioteca e costituisce l'ultimo rifugio prima che la grande storia costringa tutti i ragazzi e le ragazze del gruppo a compiere una precisa scelta di campo.

La Resistenza

Dopo l'8 settembre l'Italia fu divisa in due, iniziarono i rastrellamenti degli ebrei. Il gruppo della biblioteca si disperse: alcuni scelsero senza esitazione la via della montagna, altri furono più esitanti, tuttavia la montagna sembrò essere il luogo a cui tutti naturalmente guardarono come ad un rifugio. Per molti lo sarà, per alcuni risulterà fatale.

Fossoli e Auschwitz

Primo Levi, Luciana Nissim e Vanda Maestro furono arrestati il 13 dicembre 1943 e dopo un mese di carcere ad Aosta vennero trasferiti a Fossoli, il più grande campo di transito italiano, dove a loro si unì Franco Sacerdoti, e di lì furono deportati ad Auschwitz. Dopo 4 giorni di viaggio Franco e Primo furono immatricolati a Monowitz, Luciana e Vanda entrarono a Birkenau. Mentre Luciana e Primo riuscirono a sopravvivere, Franco e Vanda furono meno fortunati: Vanda morì durante una delle ultime gassazioni nell'autunno del 1944. Franco fu ucciso durante l'evacuazione da Auschwitz nel gennaio del 1945.

